

Alessandro Camiz

Modelli progettuali del *locus fratrum predicatorum*: Ravenna (1269)

Design Models of the Locus Fratrum Predicatorum: Ravenna (1269)

Abstract

Il 2 marzo 1269¹ Filippo da Pistoia, arcivescovo ravennate (1250-1270) nella sagrestia del Monastero di S. Giovanni Evangelista, alla presenza di un nutrito gruppo di religiosi e laici «*volens ad honorem Dei & salutem Animarum & bonum statum Civitatis Rav. inducere & plantare ordinem Fratrum Predicatorum in Civitate Rav.*» concede ai frati Ugolino di Faenza e Gherardo de Bulsino Parmense il palazzo e la torre di proprietà di *Domini Buccalari* e la adiacente chiesa di S. Maria *in Gallope*, posta nella regione e contrada di S. Agnese. Si tratta di un consistente territorio urbano concesso ai predicatori per la costruzione della chiesa, del convento e del cimitero di S. Domenico. Il documento contiene la descrizione delle proprietà da espropriare, in particolare la chiesa di S. Maria in Gallope, un complesso palaziale turrato la cui costruzione deve risalire all'epoca bizantina. (VI sec.) ed una serie di abitazioni. La centralità del luogo, probabilmente legato in precedenza alla residenza di funzionari dell'amministrazione esarcale, assume quindi un nuovo carattere orientato all'insediamento dei Domenicani a Ravenna. Successivamente, il 19 ottobre dello stesso anno, il consiglio comunale dispone la *extimatio* del luogo e in una riunione consigliere discute le modalità di esecuzione del progetto, accludendo la descrizione dettagliata dei confini della proprietà in oggetto, il progetto per la realizzazione di una nuova strada e le modalità di finanziamento dell'opera. L'interesse per la storia della città medievale è notevole anche per la presenza di un doppio *instrumentum*, arcivescovile e comunale, a testimonianza di una *concordia inter clericos et laycos*, depositata nel disposto statutario da oltre 100 anni, che assume con questo progetto un carattere programmatico particolare di grande interesse.

On March the 2nd 1269 Philip from Pistoia, archbishop of Ravenna, in presence of a large group of persons, ordered the commune of Ravenna to assign a substantial urban area for the construction of the church, the convent and the cemetery of S. Domenico. The document describes the properties to

1. 1269, Risoluzione consigliere per lo stabilimento dei Frati Predicatori e per l'assegna di un luogo ove fabbricare la chiesa e il convento, ASRAV, Arch. not. rav., prot. 33, cc. 4v-5r.

A fronte: particolare della Fig. 4.

expropriate in particular the church of S. Maria in Gallope, a turreted palatial complex whose construction dated back to the Byzantine times (VI century), and a number of houses. The centrality of the place, previously linked to the exarchal residence, thus assumed a new character oriented towards the settlement of the Dominicans in Ravenna. Subsequently, on October 19th of the same year, the municipal council ordered the extimatio of the area, and in a meeting discussed the construction modalities, including the property's boundaries detailed description, the construction of a new road and the project's financial details. The interest for this case study relies on the double instrumentum, archiepiscopal and municipal, testifying a concordia inter clericos et laycos that, even though noted in the communal statute for over 50 years, assumed here a specific and programmatic character. The reconstruction of the pre-existing and subsequent topography of the site, based on the emphyteutic lease documents (V-XIII cent.), superimposed on the rectified redesign of the Gregorian cadaster², allowed an in-depth study of the design models of the locus fratrum predicatorum in Ravenna, and through the comparison with other coeval examples, the individuation of the typical formation process of the western conventual building³.

La ricostruzione della topografia del luogo, prima dell'insediamento, basata sulla applicazione sistematica dei dati contenuti nei documenti enfiteutici dal secolo V al XIII, sovrapposti al ridisegno rettificato del catasto gregoriano, consente lo studio approfondito dei modelli progettuali adottati per il locus fratrum predicatorum a Ravenna mediante lo studio comparato con altri esempi coevi. Nel documento vengono descritti un palazzo e una torre⁴ già di proprietà di Buccalari in regione e contrada di S. Agnese e la chiesa di S. Maria in Gallope descritta come connessa al palazzo, alla torre e alla corte. Riteniamo ragionevole ipotizzare che il toponimo Gallope derivi da Theodorus Calliopa, glorioso prefetto, che aveva ottenuto in enfiteusi questa area alla metà del sec. VII. Poco prima del 643⁵ l'arcivescovo di Ravenna,

2. Enrico GUIDONI, *Ordini mendicanti e territorio urbano: il caso dell'Emilia*, «Storia della città», n. 26/27, anno VIII, II-III, (aprile-settembre 1983), pp. 97-100.

3. Carlo Tosco *L'architettura medievale in Italia 600-1200*, Il Mulino, Bologna 2016.

4. *Palatium & Turrim que dicuntur fuisse Domini Buccalari positam in Rav. in Regione & Contrata S. Agnetis pro Ecclesiam Cimiterio domibus & habitaculis constituendis ab Ordine suprad. in loco pred. adiacentibus & Ecclesia S. Maria in Gallope adeo sit conjuncta & conexa predictis Palatio Turri & Curte quod sine ipsa Ecclesiam & solo, & Tenimento ipsius non poterunt pred. Ecclesiam Cimiterium & habitacula in d. loco a pred.*

5. *Chartae Latinae Antiquiores, Facsimile-edition of the Latin Charters prior to the Ninth Century*, edited by Albert BRUCKNER and Robert MARICHAL, p. XXII, Italy III, Zurich 1983, N. 721, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 18, pp. 42-48, *Petitioni vestrae, quae habetur in subditis, libenter accomodamus adsensum, ob hoc quia nec munificentia deperit, nec percipientibus in perpetuum, quod datur, a[d]q[ui]rit[ur]. Et qu[oniam] sperastis uti S]EX unc(ias) principales in integ[ro] D]OMUS c[um] super(ioribus) et infer(ioribus) [et se]x [u]ncias fam[ilia]rice, curte et orticellu[m] in integro, e[st] omnibus ad[iacentibus] et pertinentibus, atque QUATTUOR [u]ncias balnei cum baso, fistulas et omne or[di]nat[i]on[e] sua, sed et alias*

probabilmente Maurus, concedeva in enfiteusi a Theodorus Calliopa, a sua moglie Anna e ai loro figli diversi possessi: una *domus* di 6 once, un *balneo* di 4 once e una *familiarica* di 6 once. In effetti la chiesa viene descritta come incorporata nella struttura palaziale nel XIII, ed è possibile che si trattasse di una cappella interna all'edificio, e che il nome *in Gallope* attesterebbe il significato di incluso nella proprietà del Calliopa. In effetti le proprietà immobiliari mantenevano nei successivi rinnovi enfiteutici sempre il riferimento ai locatari precedenti per motivi di controllo fiscale, da qui il consolidamento come toponimo del nome del primo enfiteutario che, sempre associato al lotto nei documenti, finisce per designare da solo la località diventando toponimo. Il palazzo descritto come precedentemente di proprietà di *Dominus Bucchalari* con annessa torre, rimanda ad un possibile *curia Buccalari*, struttura di pertinenza della corrispondente *scola*, organizzazione tipica delle arti nel X sec⁶, forse rientrata successivamente nelle mani dell'arcivescovo allo scadere di un contratto enfiteutico.

Il documento dell'enfiteusi di *Theodorus Calliopa* riporta la misura di superficie delle proprietà assegnate divise in tre parti per una superficie complessiva di 16 once. Un'oncia è la dodicesima parte dello *iugerum* ed è pari a mq 209,57, quindi 16 once corrispondono a 3353,12 mq. Questa superficie corrisponde grossomodo con la superficie coperta dalla chiesa ed il monastero, si tratta quindi probabilmente della primitiva proprietà fondiaria definita nel VII secolo che finirà con ospitare l'insediamento domenicano sei secoli più tardi. Il documento per l'assegnazione ai frati predicatori del nuovo convento descrive lo stato degli edifici che si trovavano sul lotto, «*Ecclesiam pred. S. Marie in Gallope cum solo & Tenimento & omnibus accessibus, Possessionibus & Juribus ubicumque sint ad dictam Ecclesiam pertinentibus. Fines autem ipsius Ecclesiae tales sunt. Uno latere via publica a duobus vero pred. Palatium & Curia ipsius a quarto*». Sono descritti i confini della chiesa: da un lato la via pubblica il Palazzo da due lati, il che vuol dire che la chiesa era stata inglobata nella costruzione palaziale e la Curia che si trovava sul quarto lato. Il 19 ottobre del 1269, il consiglio comunale si riunisce e nel documento che verbalizza la riunione consiliare si fa esplicito riferimento ad un'altro documento «*petitione facta a Fratribus Predicatoribus lecta presentia Consilii*» che dovrebbe contenere le richieste dell'ordine in merito al suo insediamento in città e che non sembra essere stato ancora individuato.

sex uncias familiaric(ae) pos(itae) super fluvio ante balneo et orto praed(ic)tae domus, quae domus ex calce qaimento usque ad tigno constructa, tegulis et imbricibus una cum familiarica sua tecta, cum putea et puteales seo labellos et arca sax[e]in curte, sed et pistrino intra praed(ic)ta familiarica cum furno, macinas, rota.....ad[que] ex iura q(uon)d(am) Apollenari, aeminentiss(imae) memor[ae] v[iri], genitori vestri, per piam eius dispositionem ad nostram s(an)c(ta)m pervener(unt) ecclesiam secundum notitiam [sub]ter adnexa, enfi[t]eutarario modo postulastis largi[ri], si minime cul[i]quam a vobis antea per enfiteus(im) sunt largita, vobis, cu[.] supra, THEODORO gl(orio)s(o) praef(ecturio), q(ui) et Calliopa, et ANNAE i[u]galibus et FILIIS tuis legitimis, cui supra Theodoro, qui et Calliopa, glorios(o) praefectur(io), donec vos divinitas in ac luce i[u]sserit permanire, sub SEPTINOS aureos infiguratos [...].

6. Cfr. *scola piscatorum, scola callegariorum, scola negociatorum.*

Il documento consiliare esprime una volontà di mediazione tra due esigenze, «*locum eligissent eis gratum & hominibus Ravenne minus damnosum*» una collocazione gradita ai religiosi e minimamente dannosa per i cittadini. Viene disposta la *extimatio* del luogo e si discutono le modalità di esecuzione del progetto, accludendo la descrizione dettagliata dei confini della proprietà, il progetto per la realizzazione di una nuova strada e le modalità di finanziamento dell'opera. Il disegno dei due tratti stradali definiti dalla terminazione è significativo del ruolo che il nuovo convento intende assumere all'interno dell'organismo urbano. La strada di S. Domenico allineata con la torre della altra chiesa dei mendicanti esprime una chiara relazione, l'allineamento del tratto diagonale della strada con la torre del primo comune completa il quadro. Insediandosi per secondo l'ordine dei domenicani si appoggia al comune e alla chiesa francescana, occorre anche considerare come lo statuto antico di Ravenna avesse inserito una rubrica⁷ che prevedeva la realizzazione del convento. Quindi si tratta di un progetto urbanistico del comune ravennate, programmato nello statuto, eseguito con la partecipazione dell'arcivescovo, proprietario del terreno, ma disegnato e portato a termine sotto il controllo dei tecnici comunali e secondo un disegno ben preciso. Il 19 Ottobre del 1268⁸ ha inizio la costruzione della chiesa S. Domenico. Questa aveva un piccolo campanile sul lato destro dell'abside, più basso del tetto della chiesa. Sono testimoniati dei pagamenti per la edificazione del tempio domenicano nel 1288⁹, che lasciano supporre che la fabbrica doveva essere ancora in corso in quell'anno¹⁰.

La prima chiesa fu realizzata durante l'arcivescovato di fra Bonifacio Fieschi che era un domenicano (1275-1294). La chiesa è stata successivamente ampliata nel 1374 e rifatta nel 1699-1703 da G.B Contini¹¹. La facciata è rimasta incompiuta¹². La ricostruzione della topografia del luogo, preesistente all'insediamento e successiva, basata sull'applicazione sistematica dei dati contenuti nei documenti enfiteutici dal secolo V al XIII, sovrapposti al ridisegno rettificato del catasto gregoriano, consente lo studio approfondito

7. Statuto XIII, Rubrica CCCLXII, *De habendo unum Conventum Fratrum Predicatorum in Rav. Item teneatur potestas cum voluntate Consilii Generalis Rav. sollicitè providere & studium & operam dare ad habendum unum Conventum Fratrum predicatorum & eis possit ded voluntate Consilii de bonis communis pro eorum necessitateibus providere tam in Ecclesia construenda quam in aliis necessariis*, FANTUZZI IV, p. 150.

8. Risoluzione Consigliare per lo stabilimento de' Frati Predicatori, e per l'assegna di un luogo ove fabbricare la Chiesa, e Convento. FANTUZZI III, num. LXXVI, ex Tabul. Co(mt)is Rav. Num. 10, pp. 114-118.

9. *Aerario Pontificio sex reliquit Turoneses libras. Fratribus Dominicanis Ravennatibus, viginti, ut templum aedificaretur*, Hieronymi RUBEI, *Historiarum Ravennatum libri decem, hac altera editione libro undecimo*, Venetiis, 1589, IV, p. 468.

10. Vedi anche FANTUZZI VI, num LXXXVI, estratto di 54 Pergamene del Convento di S. Domenico, a. 1398, p. 231.

11. Esiste un disegno dell'area, Archivio di Stato di Ravenna, Domenicani, vol. 1521, c. 3, XVIII sec.

12. Vedi anche S. *Dominici*, a. 1445, FANTUZZI II, p. 412, a. 1474, FANTUZZI II, p. 415.

dei modelli progettuali adottati per il *locus fratrum predicatorum* a Ravenna mediante lo studio comparato con altri esempi coevi. La collocazione della sede dell'ordine nella chiesa di S. Gallope 1269 è precedente alla localizzazione della nuova sede comunale 1288. Il documento della *terminatio* del convento contiene numerosi toponimi che sono utili alla ricostruzione dell'area: «*S. Maria in Domo ovvero Caliope, Clavega pontastri, via qua itur super clavegam pontastri, via qua itur ad Domum filiorum quondam Raynerii de Gullisminis, ortos quondam Jacobini Domini Guarnerii & D. Thomasy de Quezis, curtem quondam Domini Lothorengi, portam Domus quondam Domini Lothorengi, viam que est in portione Domus Domini Lothorengi quondam per quam itur recte ad Casamentum Martini de Guezis quo quondam fuit Billini Notarii. angulo Casamenti Martini. angulum Domus Orlanducii Cavalcantis, angulus illius Casamenti quod est in pectore Domus Nicolai Ser Lamberti, viam que est in pectore pontis S. Michaelis per quam itur ad Portam Adrianam*». Il percorso intorno al lotto con la indicazione dei termini è compiuto in senso antiorario. Possiamo distinguere degli elementi puntuali (nodi) e dei tratti rettilinei (archi) nella terminazione: Il percorso parte dal primo nodo, *Clavega Pontastri*, che corrisponde al primo tratto della strada di S. Paterniano dove si trovava il *pons augusti*¹³ e dove al posto del *flumisellum* (come si chiamava nel secolo X) è forse citata la *clavega*. Se così fosse si tratterebbe di un termine ante quem (1269) per la realizzazione del tombamento parziale del corso fluviale urbano del *flumisellum*, o forse si tratta invece di uno scarico idraulico, la *claviga* è citata anche nel X secolo¹⁴ quando Roberga Abadessa di S. Andrea concedeva per enfiteusi uno spazio di terra nel campidoglio nella Regione di S. Agnese, che si immetteva nel *flumisellum* in questo punto.

Una strada si trovava accanto a questa chiavica, e su questa, procedendo «*juxta viam qua itur super Clavegam*, il tracciamento del confine segue la viabilità esistente. Fino ad una strada, «*usque ad viam qua itur ad Domum filiorum quondam Raynerii de Gullisminis*», il percorso è dritto, ma in quel punto comincia uno sventramento. Secondo un angolo, «*ibi revolutionem*», il confine attraversa, la porta di una casa, *portam Domus quondam Domini Lothorengi*, ed esce dall'altra parte dell'edificio, usque ad viam que est in portione Domus Domini Lothorengi. Il resto del percorso procede in linea retta «*itur recte ad Casamentum Martini de Guezis*», e qui con un altro angolo, «*a dicto angulo*», raggiunge la strada lungo il Padenna e la percorre, «*usque ad viam que est in pectore pontis S. Michaelis per quam itur ad*

13. FANTUZZI I, p. 190 enfiteusi a. 975, due case *juxta pontem Augusti...*; *guaita S. Agnetis in trivio pontastri juxta Flumisellum Padenne*, 1369, FANTUZZI I, p. 405.

14. FANTUZZI I, num CXXX, *ex tabulario monast. Monalium S. Andrae Rave*, a. 1148, p. 317, f1, *..Johanni de Enrico pro me, & Diocletiana iugale mea, seu filiis, ac nepotibus nostris, & qualde nobis sine filio, vel filia obierit eius porcio cadat illi, qui, vel que supravixerit. per henchpteosim concedas nobis, ldest unum spacium terre cum omnibus sibi pertinentibus, quam emimus a bono amico, & in quo sunt duo clusi mansionis, Constitutum in hac Civitate Ravenne in Capitulio in Regione S. Agnetis. a primo latere via publica. a secundo heredes Hugonis Marocie a tercio Clavica. a quarto heredes bonatti Thiulani habendum [...]*.

Portam Adrianam ». Un altro tratto procede secondo la viabilità esistente, «*ab angulo vie supradicte que est in pectore d. Pontis S. Michaelis, & recte usque ad, Clavegam Pontastri dictam & claudendo*», e chiude il percorso ritornando nel nodo iniziale¹⁵. La demolizione della casa di Lotorengio per la realizzazione di una strada allineata con la torre comunale potrebbe essere, oltre ad un disegno urbanistico centrato sulla sede del potere, anche l'effetto di una vendetta sulla proprietà di una famiglia. Abbiamo notizia di un Lotorengio che svolgeva il ruolo di console nel 1193¹⁶. Nel 1197, Loterengus insieme a Tomasius de Guezis e Rodulfinos è «*iudex arbitri conpromisari electi a W[ilhelmo] s. Raven. Eccl. Archiep*» in una contesa sulla *manso calegariorum*¹⁷. Forse lo stesso Lotorengius è citato come proprietario di un lotto interaffine per una donazione del 1220¹⁸, dove è ricordata la «*via que vadit ad sanctum ciprianum prope Palatium Theoderici regis*». Il lotto si trova però dalla altra parte del Padenna e non è riferibile all'area del convento dei domenicani. Luturengo ovvero Lottorengo risulta in diversi pagamenti del comune per missioni a cavallo nell'anno 1200 ca¹⁹. Tommaso de Guezzi, il cui orto viene attraversato dalla terminazione comunale tagliandolo per la realizzazione della strada, potrebbe essere un notaio²⁰, forse erede di quel Ugo de Ghezzis che nel 1215²¹ era addetto alla catena del Badareno, oppure di D. Ugone de Guezzo Giudice²². Evidentemente nonostante le scarse notizie, sembra che i proprietari citati siano tutti appartenenti a famiglie notarili o tabellionari che avevano ricoperto incarichi pubblici, quantomeno di una certa levatura sociale.

15. a. 1189, FANTUZZI V, p. 245, carte ravennati citate dal Zirardini, i.e. *ex tabular. Portuensi, totum quod habeo in regione Pontis Augusti*; a. 1429, FANTUZZI V, p. 246, carte ravennati citate dal Zirardini, i.e. *ex tabular. portuensi, Ex decepto Canonc. cantorum. In guaita S. M. Majoris uno latere strata publica q. i. ad pontem Austri*; a. 1352, FANTUZZI V, p. 202, *baxius filius q. Filippo Plantani....in guaita s. mariae majoris in regione pontis augusti, a primo lat. via, a secundo Eusa de Sabatinis, a tertium flumisellum Padennae..ex diacepto veteri Monasteri S. Severi Ravennae ordinis Cistercen*; a. 1362, FANTUZZI V, p. 202, *Simon q. Guidonis..spatio terrae cum edificio posit. in Civit. Rav. in ponte augusti qui nunc dicitur pons austri in regione S. Mariae Majoris juxta viam, quae vadit ad S. Mariam in Gabitiis, & flumen Padenne [...]*.

16. FANTUZZI II, p. 318, vedi anche *Lothoringus*, Rossi, *op. cit.*, p. 358.

17. *Regesto della chiesa di Ravenna. Le carte dell'archivio estense*, a cura di Vincenzo FEDERICI e Giulio BUZZI, Vol. I, Roma 1911. Istituto storico italiano, Istituto storico prussiano, *Regesta Chartarum Italiae*, p. 88-89, num 127, Ravenna 13, aprile 1197.

18. *Regesta Chartarum Italiae, Regesto di S. Apollinare nuovo*, a cura di Vincenzo FEDERICI, Roma 1907, n. 226, p. 152.

19. FANTUZZI V, p. 134

20. *Thomasio de Geççis*, notaio, 1265, RCR, II, n. 690, p. 123, a. 1265, *Thomasij Ugonis Guetij de Rav tt.*, 1262, RCR, II, n. 658, p. 100, a. 1262

21. 1215, *ii, Jun.*, Ind. IV, *massarius Com. Rav. per sua Administrationis de Catena Badareni tempore Potestarie D. Petri Traversarie.*, FANTUZZI V, p. 167, num III, ducento trentatre pergamene di vario argomento descritte nell'Indice dell'Archivio Arcivescovile di Ravenna dall'anno 900 al 1456, n. 57, l. 4140,

22. 1223, FANTUZZI V, p. 168, vedi anche *Orlanducius*, RCR, II, n. 642, p. 88, a. 1260.

Dal raffronto con il catasto gregoriano si evince il contrasto tra questo tessuto urbano, di cui abbiamo solo una traccia, ma significativa, ed il successivo tessuto edilizio relativo alla istituzione del ghetto, composto dalle unità edilizie più piccole della città di Ravenna. Presumibilmente nella prima metà del trecento quest'area è interessata da significative rilocalizzazioni delle proprietà. Occorre anche notare come il tracciamento di fatto divide almeno due proprietà, quella di «*quondam Jacobini Domini Guarnierii, D. Thomasy de Quezis, e Domini Lotorengi*»: quest'ultimo in particolare è citato in diversi documenti come giudice nel secolo precedente. Nel 1193²³ Wilielmo Arcivescovo concedeva per enfiteusi a Rigone di Ubertello alcune case nella stessa zona dove sorgerà il convento domenicano, e la chiesa di S. Maria in Caliope coincideva con la chiesa di S. Maria in Domo, nel documento sono citate le vie: «*via descendens de Ponte augusto & venit ad Ecclesiam Sancti Paterniani, via praedicta quae vadit inter istas domos & meam domum que dicitur Capitolium ad domum quondam Johannis de Vitale, via quae descendit de Ponte Augusti, & vadit ad Pontem Sancti Michaelis*», che sono gli stessi confini del lotto della *terminatio* comunale. La stessa area è oggetto di una transazione immobiliare anche nel 975²⁴. Giovanni,

23. a. 1193, FANTUZZI I, p. 337, ex Capsa H. Num. 3092 Arc. Arpalis Rav., *Et quondam speravi uti domos nostras integras quas habuimus & detinimus a Platea quae juxta domum nostram Rigonis qui dicitur Capitolium usque ad Ecclesiam Sancte Marie que vicatur in domo, & grece dicitur Caliope secundum quod inter nos divisum habemus cum Sancta Capella que vocatur Sancta Maria in Caliope, & usque ad medietatem fluminis Padenni, & curte integra inter praedictas domos usque ad Filistrisium domum que quondam ibi fuerant ante prefatas domos, & cum puteo suo intergor infrsa predictam curtem, & (cu)n(chi)s & lapillis marmoresi, & cum ingressibus, & regressibus suis, & cum omnibus ad istas domos, & curtem integriter pertinentibus, & cum tenimento ui quondam curticella, & cupa. Verum eciam concedistis nobis ut sup. mansiones ques unt posite in regione Sanctorum Johannis & Pauli quae sunt [...] Et insuper concedistis nobis vacuamentum unum iuxta Pontem Augusti a duobis lateribus duarum predictam domuum que sunt posite in praefata regione Sanctrorum Johannis & Pauli platea percurrrens a tercio scilicet Paganis. A quarto Johannes de andrea, & nepotes a primo latere alterius domus in ista regione habite una praedictarum Platearum. A secundo pons. Aug. a tercio flumine Padenni usque ad medium. A quarto jus Sancti Vitalis. A primo latere tenimenti v quondam fort. curicella & cupa Petrus Gibbo. A secundo Bonflittus demisio depetro dezaulino [...] r(ur)a tercio jus Ubertini Widonis Deusdedit a quarto praedicta Curtis quam nobis concedistis. A primo latere praefatorum domuum, & Capelle via descendes de Ponte augusto & venit ad Ecclesiam Sancti Paterniani. A secundo via praedicta quae vadit inter istas domos & meam domum que dicitur Capitolium ad domum quondam Johannis de Vitale, a tercio similiter via quae descendit de Ponte Augusti, & vadit ad Pontem Sancti Michaelis. A quarto ista Curtis ante istas domos posita usque ad Filistrisium domuum quae quondam fuerunt ibi ante predictas domos. Enfiteoricario jure [...].*

24. *Le carte ravennati del decimo secolo. Archivio arcivescovile. Il (aa. 957-976)*, a cura di Ruggero BENERICETTI, Imola 2002. Originale, ASAR, F2330 [A]. Ed. FANTUZZI, I, 189-191, n. 51. Reg. Amadesi, *De gente Honestia*, 17, n. 29; Storia di Ravenna, II, 1, 505, n. 311, pp. 274-278, 189, enfiteusi, 975 novembre 9 Ravenna [...] *Necn(on) largistis nob(is) tertia(m) partem de duab(us) domib(us) in in(tegro) cu(m) superiorib(us) et inferiorib(us) suis, cu(m) tertja parte de diversis cubiculis, I cu(m) tetja parte de mon(asterio) S(an)c(t)ae D(e)i Genitritjs Virginis Mariae, similiter c(um) superiorib(us) et inferiorib(us) suis, cu(m) tertja parte balnei, cu(m) vaso et fistula sua, quae dom(us) ex calce figm(en)to hab(ente) muru(m) usq(ue) ad tignu(m) tegul(is) et imbrityb(us) tecte, cu(m) tertja parte I curtis et tertja parte putei et cisterna et tertja parte ortis et terjia parte quoquinae, q(uo)d extenditur pred(i)ctae dom(us) cu(m) om(n)ib(us) sibi p(er)tinentib(us) da fluvio Teguriens(e) usq(ue) ad Capitulium(m), et foris regia p(re)d(i)cti domi*

Rodolfo e Ragimberto consoli²⁵ e figli del fu Giovanni console chiamato de Amoneta, chiedeva in enfiteusi all'arcivescovo Onesto sei once, più la terza parte di due case, con la terza parte della chiesa (*monasterium*) di Santa Maria, del bagno, corte, pozzo, cisterna, orto, cucina, posta a Ravenna, presso il Ponte Augusto. La zona della città collocata tra in *pons Augusti* e il Padenna veniva chiamata *capitolium*²⁶, oppure *regio capitolio*²⁷. Quindi per i domenicani di Ravenna esiste un quadro urbanistico completo: abbiamo la sequenza completa delle disposizioni urbanistiche per il convento, la rubrica statutaria, l'assegna arcivescovile, l'*instrumentum* consiliare con la terminazione dell'area, e la indicazione delle forme di finanziamento per tramite di Venezia²⁸.

Siamo in grado di ricostruire il disegno complessivo dell'intervento che realizzava una nuova strada il cui fondale era costituito dalla torre del comune secondo una visione di spigolo a 45°. La chiesa era orientata in modo che il suo asse passasse per la torre comunale. Un altro tratto stradale utilizzava il campanile di S Francesco come meta visiva. Con la costruzione della chiesa e del convento, il baricentro urbano si sposta a nord. Il comune sposta la sua sede forse anche per ricollocarsi all'interno di una città che essendosi sviluppata a nord aveva un nuovo centro nella torre del mercato. Il triangolo delle chiese degli ordini mendicanti sarebbe così costituito: s. Francesco, S. Domenico, S. Theodoro *a vultu*, e nel suo baricentro si trovava la torre del mercato.

Politiche di visibilità del comune ravennate: il modello radiale

Con il decreto di Ravenna Federico II nel 1232 attuava la proibizione delle *coniurationes* e *colligationes*²⁹, cioè di tutte le associazioni di cittadini e dei magistrati civici, ponendo un grosso freno all'autonomia comunale. L'unico frammento³⁰ della cancelleria imperiale distrutta nel settembre 1943 dai

tertja parte metati | us sup(er) p(re)d(i)cto fluvio, simual terjia parte orticello modico pos(ito) trans via(m) v(e)l om(n)ib(us) a tertja parte p(er)tinentib(us) sic(ut) sup(er)ius l(egitur) integrit(er) p(er)tinentib(us), constituto in hac civ(itate) Rav(enne) iuxta Pontem Augusti. Interrañin(es), a duob(us) laterib(us) platea publ(ica), seu a tertjo lat(ere) epis(copium) | s(an)c(t)e Rav(ennatis), atq(ue) a quarto lat(ere) s(uprascript)u(m) fluvium, quae pred(i)ctas res v(e)l dom(us) iuris s(an)c(t)ae v(est)rae Rav(ennatis) eccl(esie).

25. Istituzione civica consolare testimoniata dal 975.

26. *capitolium*, a. 975, FANTUZZI I, p. 190, a. 1103, FANTUZZI I, p. 395; a. 1193, FANTUZZI I, p. 165; a. 1329, FANTUZZI I, p. 181.

27. *in Regione Capitolio, idest Domum in qua habitabat, & unum vacuamentum prope Pontem Augusti*, FANTUZZI I, p. 395, a. 1103

28. Per le deliberazioni del consilio veneto vedi, V. Archivio Veneto, T. III, parte 1, fino al T. VIII, parte II: *Il liber Communis detto anche plegiorum, Deliberazioni del Maggior Consiglio, registro Pilosus*.

29. MGH, *Constitutiones* II, N° 156, 192-194.

30. *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, a cura di C. CARBONETTI VENDITTELLI, Il voll. Istituto storico italiano per il medioevo, fonti per la storia dell'Italia medievale,

tedeschi in ritirata, e recentemente pubblicato, cita solamente due volte la città di Ravenna. La libera ammissione allo *Studium* di Napoli dei cittadini ad eccezione degli abitanti delle città ribelli, i.e. Milano, Brescia, Piacenza, Alessandria, Bologna, Faenza, Ravenna, Treviso³¹. E ancora una eccezione per le città ribelli all'impero, consistente nell'impossibilità dei cittadini di frequentare lo *Studium*, in aggiunta alla precedente anche i sudditi del Papa venivano interdetti³². La sovrapposizione delle planimetrie di scavo della Banca Popolare relativa alla fase tardo medievale con il ridisegno rettificato del Catasto gregoriano ha consentito di dare la giusta evidenza all'allineamento del primo tratto della strada di fianco a S. Domenico³³, corrispondente all'attuale Via Antonio Zirardini, con la diagonale della torre del *Palatium communis*. La sovrapposizione è stata eseguita mediante il tramite del catasto attuale sovrapponendo il perimetro del lotto indicato nella pianta di fase dello scavo, con il perimetro dello stesso lotto indicato nel vigente catasto, successivamente si è sovrapposta la pianta dell'intero isolato di Catasto attuale con il Catasto gregoriano consentendo una localizzazione ed un orientamento dei disegni relativi alla torre ed al *palatium communis* di notevole precisione.

Le planimetrie di fase pubblicate non fornivano infatti altri elementi per il posizionamento se non il perimetro del lotto. Questo tratto stradale della lunghezza di circa 58 m. (corrispondenti a 10 pertiche agrimensorie) e della larghezza di circa 4,80 m. nel suo punto di mezzo ha un disegno particolare. Il lato sinistro è rettilineo mentre il lato destro ha un andamento poligonale che sembra aprirsi verso la visibilità della torre campanaria della Basilica maggiore. L'allineamento è significativo di un progetto preciso e da ricondursi ad una politica di visibilità delle istituzioni comunali all'interno della città attuata mediante specifiche tecniche urbanistiche, dove la veduta di spigolo diventa privilegiata per mettere in evidenza la volumetria della

nella sede dell'istituto Palazzo Borromini, Piazza dell'orologio, Roma 2002, vol I, p. IX. (bclass Cons. 945 A 11 19.1/2 (369691/2))

31. *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, a cura di Cristina CARBONETTI VENDITELLI, II voll. Istituto storico italiano per il medioevo, fonti per la storia dell'Italia medievale, nella sede dell'istituto Palazzo Borromini, Piazza dell'orologio, Roma 2002., n. 156, vol. I pp. 145-147, 1239 novembre 14, Lodi, *Ultramontanus etiam infra presentem gratiam nostram columnus contineri, ut eis <liceat> pre[dictas] scholas appetere et ibidem studendo morari. Italicos etiam infra presens mandatum n<ostrum de terr>is, <que> nobis et Imperio famulantur, volumus comprehendere; Mediolanensibus, Brixiensibus, Placentinis, Al[ex]andrinis, Bo[n]oniesibus, Faventinis, Ravennatibus ac Trevesinis nostris et Imperii rebellibus exceptis omnino, <quibus omnem> nostre maiestatis gratiam denegamus, ivi p. 147*

32. *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240, op. cit.*, n.157, vol. I, pp.148-149, 1239 novembre 14, Lodi, «Ultramontanos etiam et Italicos de terris, que nobis et Imperio famulantur, presenti gratia nostra gaudere volumus studendi gratia Neapolim venientes; Mediolanensibus, Brixiensibus, Placentinis, Alexandrinis, Bononiensibus, Faventinis, Ravennatibus ac Trevesinis nostri et Imperii rebellibus exceptis omnino, quibus omnem nostram gratiam denegamus».

33. Denominazione dal Catasto gregoriano.

torre. Si noterà come questa strada sia l'unica, oltre alla Strada di S. Antonio³⁴ corrispondente alla Via di Porta Aurea nella denominazione attuale (la cui realizzazione è molto successiva) che utilizza le diagonali a 45 gradi in un tessuto viario ed edilizio completamente ortogonale, basato sul tracciato dell'*oppidum* romano repubblicano. Tutto il tratto di città interno al perimetro delle mura della città repubblicana, segue il reticolo ortogonale, mentre il resto della città è impostata su direzioni diverse, ed ha un impianto viario molto più complesso. Quindi il tracciamento di una strada diagonale costituiva sicuramente un elemento di significazione e innovazione rispetto alla città preesistente. Le direzioni di queste due vie sono a 45 gradi con il reticolo di impianto ed i loro assi di tracciamento collimano esattamente la torre del *palatium comunis*, e la torre campanaria della cattedrale. La prima operazione di sventramento secondo una direzione diagonale utilizza il modello della strada con fondale, anche se il tracciamento viario non raggiunge il monumento al quale si allinea.

Questo tratto costituisce un sicuro riferimento visivo e nel caso di una torre comunale, «*la connessione strada-fondale assume, infatti, un significato nuovo quando si tratti di grandi assi rigorosamente rettilinei, capaci non solo di permettere la visione a distanza dell'edificio ma anche di suggerire, attraverso la precisa determinazione spaziale, il dominio architettonico dell'edificio sulla città*»³⁵. La realizzazione di questo intervento è da collocarsi nel 1269 anno di insediamento dei Domenicani in città, quando per la terminazione del terreno ad essi destinato, eseguita da «*Viros discretos & idoneos*», si determina oltre alla perimetrazione dell'area da assegnare all'ordine per la realizzazione della chiesa, del convento e del cimitero, una *platea*, che risulta evidente dal testo descrittivo, passante in diagonale «*per ortos quondam Jacobini Domini Guarnerii & D. Thomasy de Quezis e per curtem quondam Domini Lothorengi*». Tale indicazione ricostruibile grazie alla sovrapposizione della terminazione eseguita con il ridisegno del catasto gregoriano rettificato, è la chiara indicazione del tracciamento di una nuova strada il cui andamento diagonale è certificato dall'attraversamento «*per curtem usque ad portam Domus quondam Domini Lothorengi*», mentre successivamente il testo indica «*faciendo limmitando per ipsa Casamenta ortum & Curtem dictam [...] viam usque ad viam que est in portione Domus Domini Lothorengi*». Si tratta dunque del tracciamento di una nuova strada da parte del comune: una strada il cui fondale, costituito dalla torre del *palatium communis* vista di spigolo, restituiva al luogo del potere la visibilità e la centralità necessarie. L'arcivescovo Filippo da Pistoia (1250-1270) è sicuramente coinvolto nell'operazione urbanistica, essendo i terreni di sua proprietà. Sono noti, oltre alla datazione del documento al 19 ottobre del 1269, i nomi del potestà e degli assessori coinvolti nell'operazione di insediamento dei frati domenicani a Ravenna: «*Domino Petro de Crescentiis Assessor & Vicarius Nobilis Viri Domini Neri Rainerii de Duexis*

34. Denominazione dal Catasto gregoriano.

35. Enrico GUIDONI, *Storia dell'Urbanistica. Il Duecento*, Roma-Bari 1989, p. 152.

Potestatis Ravenne». Sono possibili quindi alcune considerazioni sui modelli che potrebbero avere ispirato l'operazione. Il periodo rientra in una fase di prevalente provenienza bolognese dei potestà, quasi ininterrottamente dal 1263 al 1273. La comparazione con il caso bolognese dimostra un'analogia con la via degli orefici realizzata negli stessi anni e convergente nella torre del comune.

Questa strada mette in scena una veduta frontale del volume della torre, diversamente dal caso ravennate che forse evolve il modello bolognese introducendo la veduta di spigolo³⁶. A Ravenna la strada conduce alla facciata della chiesa di S. Paterniano –di costruzione anteriore all'intervento viario- senza però allinearsi esattamente con essa. La strada lungo la quale si trovava la chiesa era già esistente nel XII³⁷ secolo. In prossimità di questa chiesa si trovavano dei beni di proprietà della casa *matha*, antica scola *piscatorum*³⁸, ma la chiesa era in rovina già nel 1579 quando fu annotata durante la visitazione delle chiese³⁹. Si noterà invece come l'asse della chiesa di S. Domenico, realizzata a partire dal 1271 sul terreno concesso dall'arcivescovo e terminato dal comune, è anche esso allineato con la torre del *palatium comunis*. Si tratta di un disegno urbano compiuto per esprimere per parti il disegno radiale delle 12 strade convergenti nel *palatium comunis* ed allineate con 12 templi e 12 porte. Una volontà di forma espressa dal comune che, in mancanza della possibilità di realizzarsi compiutamente, viene eseguita parzialmente mediante l'alleanza con un ordine mendicante che colloca la sua nuova architettura in corrispondenza di tale allineamento. Il modello della strada con fondale⁴⁰ è riconducibile ad un modello di città radiale che sommando le singole strade rimanda alla tavola argentea con la Roma rotonda di Carlo Magno. Il modello è basato sulla visibilità dalla strada della torre del comune a simboleggiare la sua preminenza politica e contemporaneamente sulla possibilità di controllo visivo della strada, e informa grande parte del disegno dell'urbanistica comunale nel medioevo italiano⁴¹. Particolarmente significativa è la comparazione con il

36. Enrico GUIDONI, *Tipi, modelli, progetti nella città medievale*, "Casabella", 509/510, anno XLIX (gennaio-febbraio 1985), p. 25.

37. *platea in Reg radiasole prope Basil. S. Paterniani*, a. 1102, FANTUZZI I, p. 230.

38. FANTUZZI VI, S. Paterniano a. 1370, p. 201, *Ordo Domus mateae de Rav. pro spatio terrae cum edificio posit. in civit. Rav. in quaita SS. Joannis, & Pauli uno lat. via, alio Eccl. S. Paterniani, alio jura Ecclesiae S. Petri in Curte...*

39. FANTUZZI VI num LXXXVII, 1579 5 octobris, *S. Paterniani de publico destructa* a. 1579, p. 233, *visitavit Eccl. S. Paterniani de Publico unitam Eccl. S. Stephani in Aggere, & visi videntis, quia dicta Eccl. est fere omibus destituta, & alias fuit ordinatum ipsam destrui debere, ideo ipsum decretum exequi. Petrus Mercatus Not.*

40. Cfr. il modello della strada con fondale di Certaldo, Enrico GUIDONI, *Arte e Urbanistica in Toscana. 1000-1315*, Roma 1967, p. 237, fig. 120.

41. Jacques LE GOFF, *L'immaginario urbano nell'Italia medievale (secoli V-XV)*, in *Storia d'Italia. Annali 5. Il Paesaggio*, Torino 1982, pp. 3-43.

caso di Firenze⁴² dove l'allineamento di alcune strade con la Torre detta la Volognana (ante 1251) del Palazzo del Bargello (1251) esprime compiutamente questa relazione urbana.

A Firenze abbiamo diversi esempi coevi analoghi, che potrebbero essere stati impiegati come modelli progettuali nelle operazioni ravennate, anche se apparentemente gli interventi fiorentini sono tutti posteriori al caso ravennate. Il Borgo dei Greci realizzato nel 1280 con il fondale della torre detta dei Foraboschi, detta della Vacca costruita prima del 1298, e il Palazzo vecchio, sede del comune fiorentino realizzato nel 1298. I tracciamenti viari fiorentini sembrano essere allineati a tre successivi capisaldi urbani: la torre dei Foraboschi ridotta in altezza nel 1250, la torre di palazzo vecchio 1310⁴³, il campanile della Badia. Analogamente a Ravenna si attuano interventi che evidenziano inquadrando l'elemento urbano centrale: con il cambiamento dell'elemento centrale, a seguito delle violente lotte sociali per il controllo civico, rimangono gli allineamenti viari come traccia dell'intervento urbanistico. Sempre a Firenze la via dell'Anguillara (1283) era allineata con il fondale della torre del Bargello, primitiva sede del comune Fiorentino, ed allineata dall'altro lato con la chiesa di S. Croce (1226-1252, 1295); la Via di S. Egidio (1290) con la Chiesa di S. Egidio (arcispedale di S. Maria nuova, Folco Prestinari, 1287⁴⁴, ricostruita 1418-1430) allineata con il campanile della Badia (1330), di particolare rilevanza alla fine della individuazione del modello ravennate in quanto realizzate durante la podestaria fiorentina di Guido da Polenta. La Via del Palazzuolo 1279 allineata con la torre del Palazzo Vecchio; la Via Romana (1321) allineata con la torre del Palazzo dei Priori e con la torre del Bargello; il Borgo Carbolini allineato con la torre del Palazzo dei Priori; la Via dell'Ariente allineata con la torre del Palazzo del Bargello e con la torre del Campanile del Duomo (1337); la Via della Giustizia allineata con la torre del palazzo del Bargello; la via dei servi e la omonima chiesa allineate con la futura cupola di S. Maria del Fiore (1255-1256); la rettifica di Via della Forca di Campo corbolini 1294; La via del Pantano (1283) allineata con la torre del Bargello ed il campanile di S. Maria Novella, divenuta chiesa dell'ordine domenicano nel 1246. In alcune delle realizzazioni viarie fiorentine di questi anni potrebbe essere presente Arnolfo di Cambio, che interviene in molte delle architetture monumentali che fanno da fondale. Ad esempio Arnolfo è citato per la realizzazione della Chiesa Benedettina della Badia a partire dal 1284, nel primo impianto di S. Croce (1295) e nel campanile della Badia (1330).

La realizzazione di una strada allineata con la torre comunale a Ravenna adotta modelli urbani bolognesi ma con una sensibilità toscana. L'intervento è dovuto alla direzione politica di Pietro de' Crescenzi assessore e

42. Enrico GUIDONI, *Atlante storico delle città italiane. Firenze nei secoli XIII e XIV*, Roma 2002.

43. Per la torre del palazzo vecchio di Firenze vedi: Aurelio GOTTI, *Storia del Palazzo vecchio di Firenze*, Firenze 1989; Alfredo LENSÌ, *Palazzo vecchio*, Milano-Roma 1929; Loris MACCI, Valeria ORGERA, *Architettura e civiltà delle torri: torri e famiglie nella Firenze medievale*, Firenze 1994.

44. Giovanni VILLANI, *Cronica*, lib. VII, cap. XCIX.

Nerio Raniero de Guezzi potestà forse con la collaborazione dei frati che assistono alla redazione dei documenti. Nel assumere il modello bolognese-fiorentino per questo intervento, in una situazione di potere del comune abbastanza limitato, in un'area dove la proprietà nobiliare aveva una base consolidata e dove il dominio arcivescovile controllava ancora il territorio urbano, il comune ravennate scinde le componenti del modello. Realizza la chiesa allineandone l'asse con la torre comunale, e traccia una strada svincolata dalla chiesa, ma che comunque mette in atto la relazione di allineamento con la torre. Realizzando la strada e la chiesa, ciascuna allineata con la torre ma su direttrici distinte, il comune mette in atto una deformazione del modello dettata dal contesto, dove gli elementi di significazione trovano lo spazio per essere attuati anche a fronte di uno spazio estremamente limitato. Lo stesso modello urbano è riferibile anche alla città di Milano, dove la costruzione del Broletto Nuovo nel 1228 fornisce il centro simbolico di una città circolare: lo sviluppo urbanistico successivo si attesta nella realizzazione di strade convergenti nella torre del broletto e dirette verso le porte passando per le principali chiese. Il disegno esplicitato nella pianta di Milano di Galvano Fiamma, sembra essere riprodotto per frammenti a Ravenna. Milano fornisce il modello della città circolare con sei porte e il broletto, sede del potere comunale al centro, punto in cui convergono i traffici ma anche le visuali. Questo modello viene imitato per parti e per singoli interventi da parte di numerosi comuni, mettendo in relazione visiva e funzionale una porta, una strada allineata con il palazzo e la torre comunale, la chiesa di un ordine mendicante collocato in posizione intermedia tra la porta e la torre. L'intervento simboleggia evidentemente l'alleanza politica tra il comune e l'ordine religioso, molto spesso sancita per iscritto in precisi impegni reciproci negli statuti, dove la chiesa mendicante assume una posizione di controllo sui traffici entranti in città, ma è al contempo subordinata al controllo comunale. La convergenza di una strada nella torre comunale e l'allineamento di un architettura religiosa con questa direzione è significativa quindi dell'allineamento politico del comune e di un ordine religioso.

Abbiamo un'altro esempio a Brescia: l'allineamento tra la torre del Pégol e la contrada di Broletto. La torre era preesistente e venne inglobata nel palazzo del Broletto (*pallatium novum communis brixie*), realizzato dal 1223⁴⁵ e completato nel 1227⁴⁶ e del quale si conoscono gli autori (direttori dei lavori Bonaventura medico e Giacomo della Porta, misuratore Garefa di porta nuova). Sull'altro lato la contrada allinea la chiesa di S. Faustino *ad sanguinem*. Ma l'allineamento prosegue oltre con la facciata della chiesa domenicana di S. Maria del Carmine. Costruita su di un terreno assegnato ai Domenicani il 24 maggio 1221 e completata nel 1255, successivamente richiesta da

45. Vasco FRATI, Renata MASSA, Graziano PIOVANELLI, Franco ROBECCHI, *Le città nella storia d'Italia. Brescia*, Roma-Bari, 1989, pp. 34-35.

46. Alfredo BOSISIO, *Il comune*, in *Storia di Brescia*, promossa e diretta da Giovanni TRECCANI DEGLI ALFIERI. I. *Dalle origini alla caduta viscontea (1426)*, Brescia 1963, p. 767.

Innocenzo IV il 3 aprile 1240 per il secondo ordine degli umiliati di Brescia. La realizzazione di una chiesa lungo la stessa direzione della strada presenta un'analogia completa con il caso ravennate. Dove a Ravenna era l'asse di simmetria della chiesa ad essere allineato con la torre, a Brescia troviamo il filo delle facciata; ma l'orientamento della chiesa, un'eccezione rispetto al tessuto circostante, trova comunque nel palazzo comunale un riferimento. Intorno alla chiesa domenicana verrà realizzato il Convento del Carmine⁴⁷ poi ristrutturato dal 1429 al 1470⁴⁸. Il modello urbano del palazzo con la strada allineata verrà ripreso di nuovo a Brescia nella progettazione della Strada Nuova, allineata con il Palazzo della Loggia e innestata sulla stessa contrada di Broletto⁴⁹.

Abbreviazioni

FANTUZZI I: Marco FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo I, Venezia 1801.

FANTUZZI II: Marco FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo II, Venezia 1802.

FANTUZZI III: Marco FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo III, Venezia 1802.

FANTUZZI IV: Marco FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo IV, Venezia 1802.

FANTUZZI V: Marco FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, FANTUZZI V, Venezia 1803.

FANTUZZI VI: Marco FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo VI, Venezia 1804.

MGH: Monumenta Germaniae Historica

RCR: *Regesto della chiesa di Ravenna. Le carte dell'archivio estense*, a cura di Vincenzo FEDERICI e Giulio BUZZI, Vol. I, Istituto storico italiano, Istituto storico prussiano, Regesta Chartarum Italiae, Roma 1911.

STATUTO XIII: *Dei Monumenti storici pertinenti alle Provincie di Romagna pubblicati a cura della R. Deputazione storica romagnola, serie prima, Statuti, Statuto del secolo XIII del comune di Ravenna*, a cura di Andrea ZOLI e Silvio BERNICOLI, Ravenna 1904.

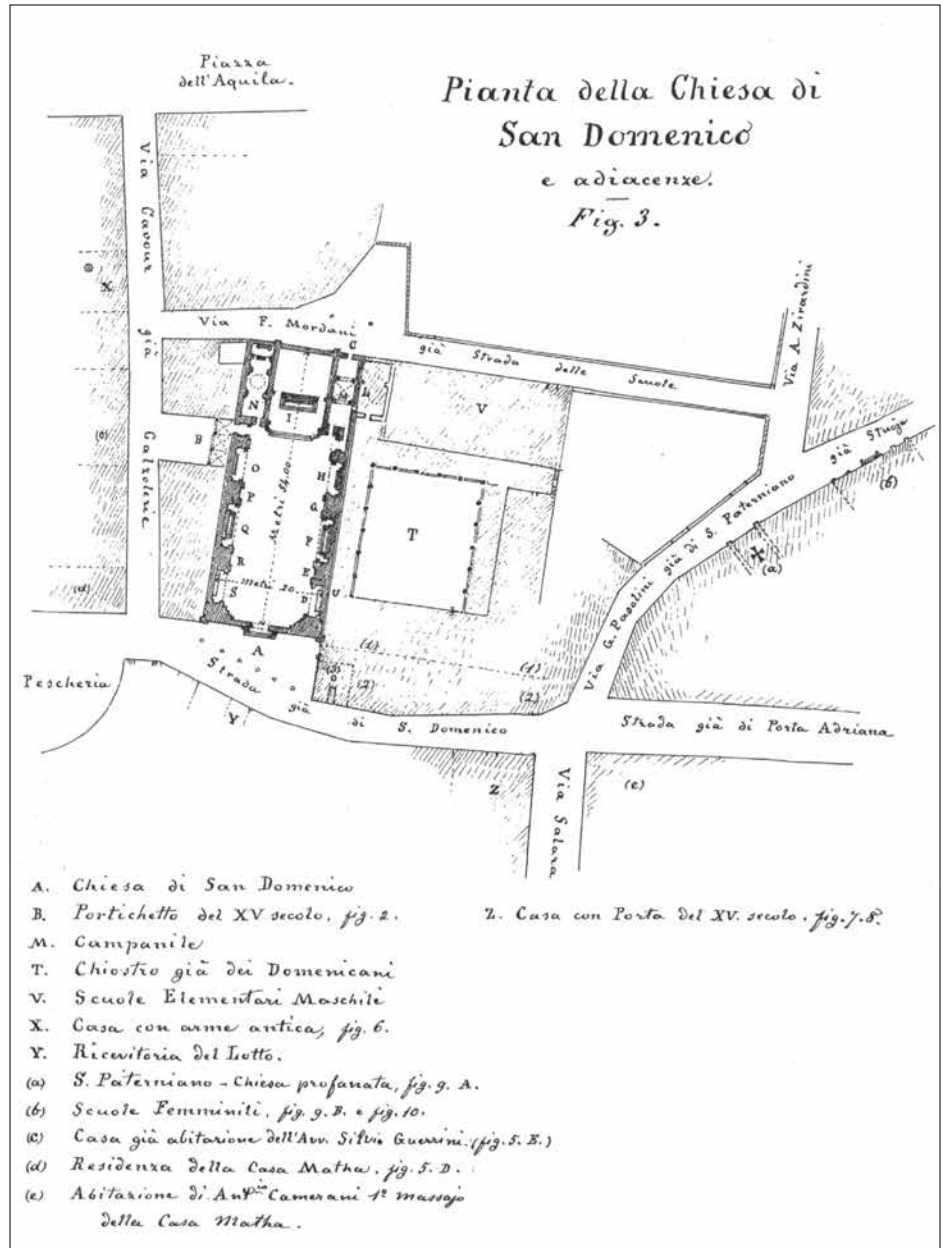
47. 1234, 3 marzo, il podestà Paganus de Petra Sancta concede terreni per la costruzione del convento, Archivio di Stato di Brescia, Fondo Religione, Istr. S. Domenico, ff. 112v

48. Enrico GUIDONI, *Appunti per una storia dell'urbanistica nella Lombardia tardo medievale*, in Lombardia: il territorio, l'ambiente, il paesaggio. Dal Predominio spagnolo alla peste manzoniana, a cura di Carla PIROVANO, Milano 1980; su Brescia vedi anche Enrico GUIDONI, *Un monumento della tecnica urbanistica duecentesca: l'espansione di Brescia del 1237*, in Lombardia. Il territorio, l'ambiente, il paesaggio, I, Milano 1980.

49. Ugo SORAGNI, *La Strada Nuova di Brescia*, in Lombardia: il territorio, l'ambiente, il paesaggio. Dal Predominio spagnolo alla peste manzoniana, a cura di Carla PIROVANO, Milano, p. 158

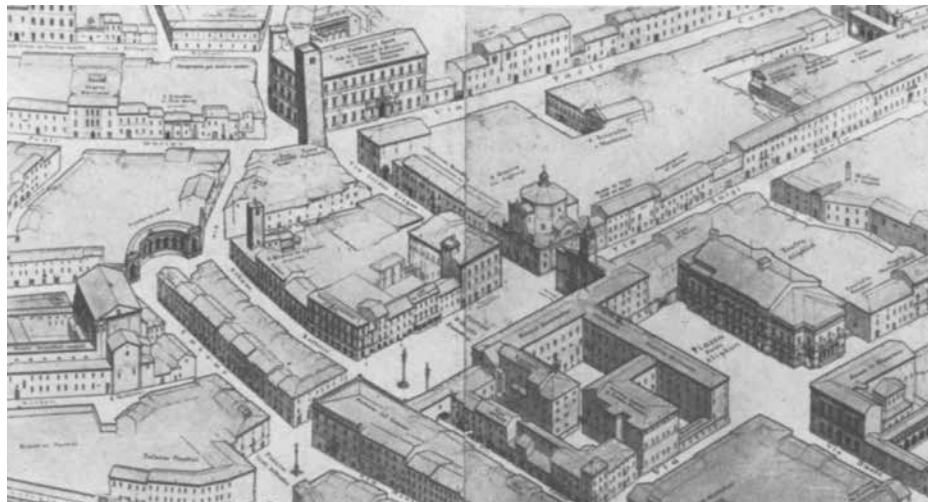
1. La facciata incompiuta di S. Domenico (foto: Alessandro Camiz, 2006).



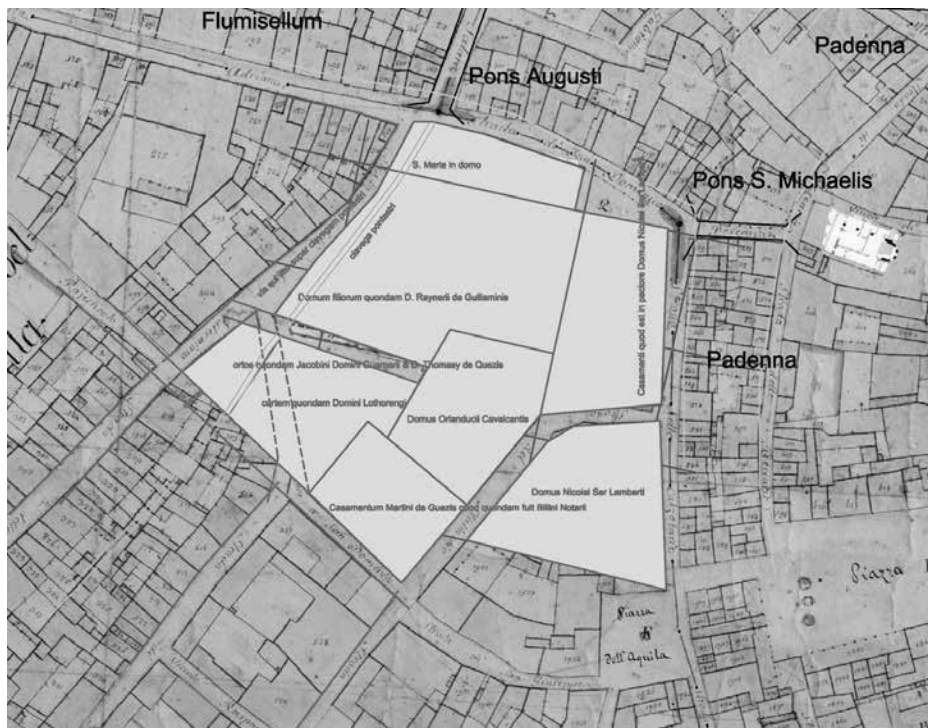


3. Pianta della Chiesa di S. Domenico e adiacenze (Gaetano SAVINI, Ravenna: piante panoramiche. Volumi 1-5 (1905-1907): edifici pubblici e privati, luoghi e cose notevoli urbani, Libreria antiquaria Tonini, Ravenna 1996, fig. 3.)

4. Veduta dall'alto della piazza del comune e della chiesa di S. Domenico (Gaetano SAVINI, Ravenna: piante panoramiche. Volumi 1-5 (1905-1907): edifici pubblici e privati, luoghi e cose notevoli urbani, Libreria antiquaria Tonini, Ravenna 1996).



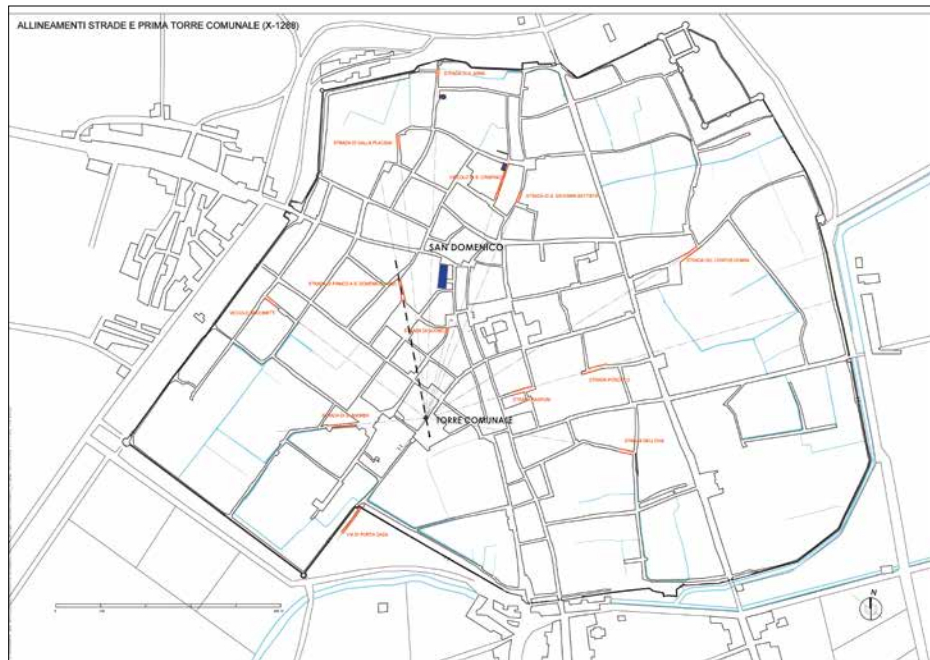
5. Ricostruzione in base agli elementi topografici contenuti nelle fonti notarili dei confini di proprietà nell'area di S. Domenico, prima dell'intervento progettuale del 1269; in tratteggio la nuova via di fianco a S. Domenico. (Disegno dell'autore su Archivio di Stato di Roma, Mappe e brogliardi, mappe, territorio, Ravenna, RA, mappe 1-4, Catasto Gregoriano; su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ASR 19/2003. E' vietata ogni riproduzione).

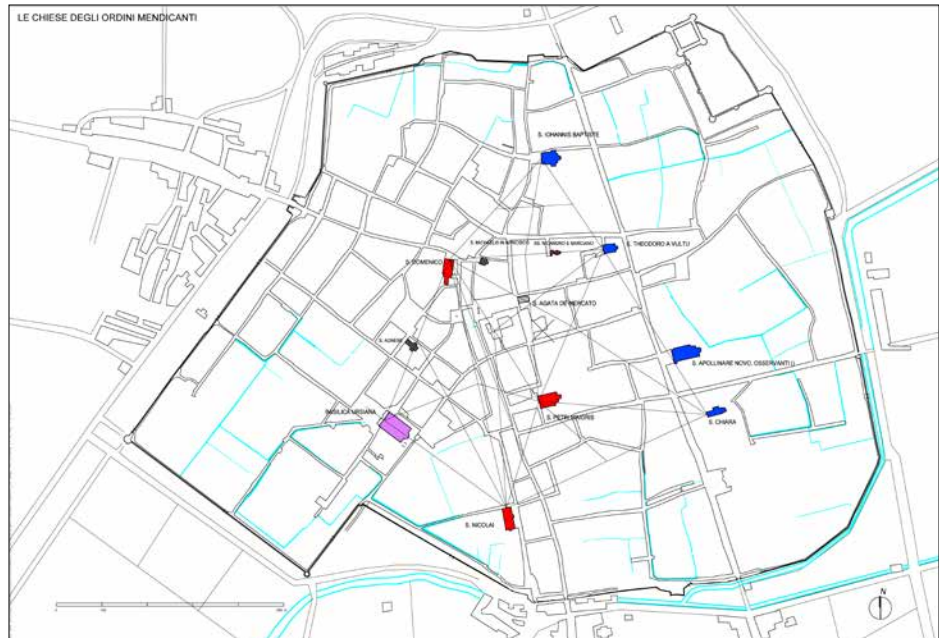


6. Strade con fondale: il primo tratto della strada di fianco a San Domenico in asse con la prima torre comunale, il secondo tratto in asse con il campanile di S. Francesco, la strada di S. Agnese in asse con il campanile di San Domenico. (Disegno dell'autore su Alessandro Camiz, Catasto gregoriano, ridisegno rettificato, 2007, Archivio di Stato di Roma, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi, mappe territorio, Ravenna, RA, mappe 1-4; su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ASR 19/2003. E' vietata ogni riproduzione).



7 Ravenna: allineamenti di strade e prima torre comunale secolo X-1288 (Alessandro CAMIZ, Storia dell'urbanistica di Ravenna nel medioevo, "Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Architettura e Costruzione, Dottorato di Ricerca in Storia della Città, XVIII ciclo, A.A. 2005/06, Relatore Prof. Enrico Guidoni, Roma 2007).

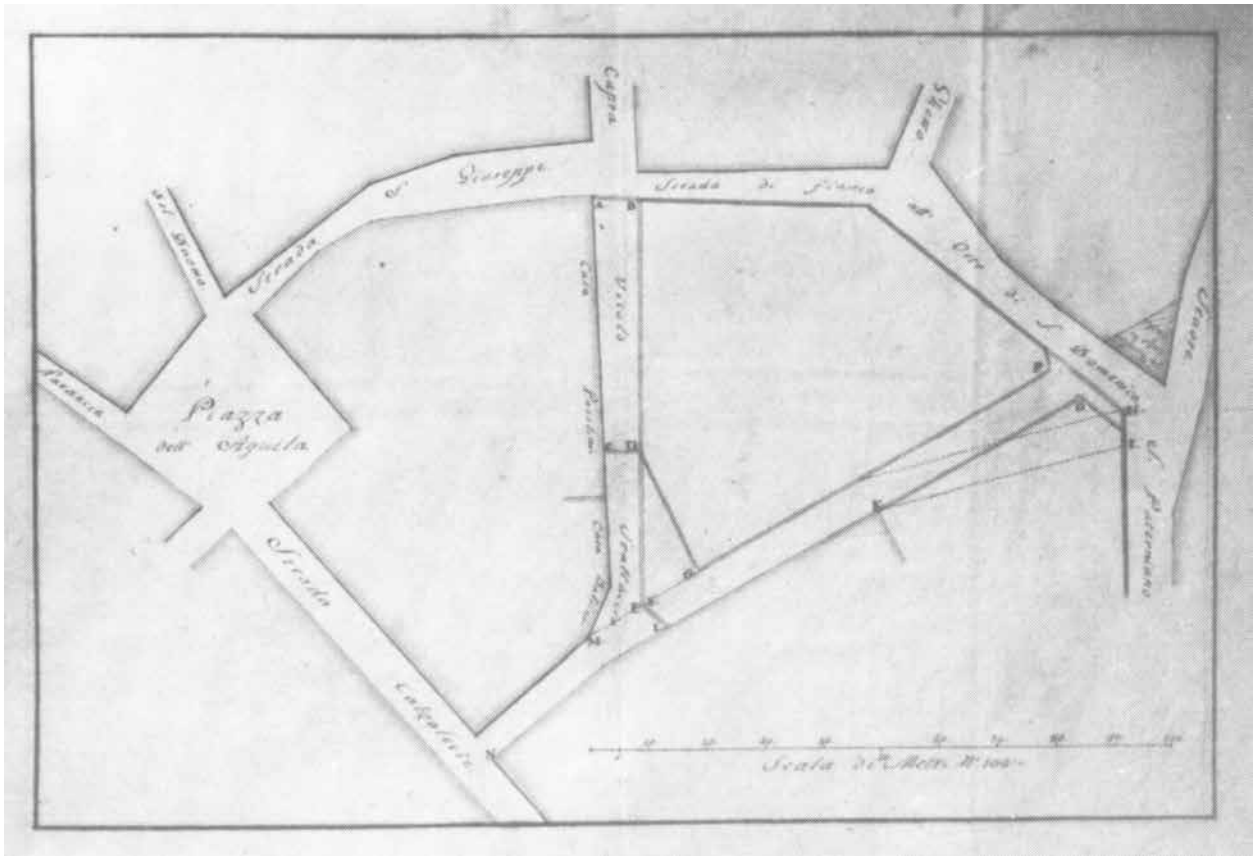




8. Ravenna: il sistema degli allineamenti triangolari delle chiese degli ordini mendicanti (Alessandro CAMIZ, *Storia dell'urbanistica di Ravenna nel medioevo*, "Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Architettura e Costruzione, Dottorato di Ricerca in Storia della Città, XVIII ciclo, A.A. 2005/06, Relatore Prof. Enrico Guidoni, Roma 2007).



9. Moduli iugerali (240 piedi) nel sistema urbano dell'area di San Domenico, pianta tipologica con collazione di piante di edifici (Disegno dell'autore su Archivio di Stato di Roma, Mappe e brogliardi, mappe, territorio, Ravenna, RA, mappe 1-4, Catasto Gregoriano, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ASR 19/2003. E' vietata ogni riproduzione).



10. Il progetto Conti Pasolini per la chiusura del vicolo stallaccio, tra la strada delle scuole e la strada S. Giuseppe (Bruno BANDINI, Nullo PIRAZZOLI, Maurizio SCARANO, Ravenna nell'ottocento, Longo, Ravenna 1982, p. 70).



IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città


STEINHÄUSER
VERLAG

Steinhäuser Verlag // Editore



Full book free download

Il presente volume è
stampato in bianco e nero.
È consultabile e scaricabile
gratuitamente a colori su
www.storiadellacitta.it

IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città
diretta da Marco Cadinu

SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Fabio Lucchesi
Federica Angelucci	Enrico Lusso
Carla Benocci	Stefano Mais
Clementina Barucci	Maria Teresa Marsala
Gemma Belli	Francesca Martorano
Gianluca Belli	Paolo Micalizzi
Claudia Bonardi	Raimondo Pinna
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini

ISBN 978-3-942687-55-3

© 2021 Steinhäuser Verlag, Wuppertal
© 2021 Associazione Storia della Città

All rights reserved
First edition: December 2021

Graphic Design
Stefano Mais

Typesetting
Fira Sans
by Erik Spiekermann, 2013
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume "Il Tesoro delle Città.
Strenna 2021" è stata curata da Stefano Mais

Cover image
Giovanni di Lorenzo Larciani, *Scene di una
leggenda (probabile)*, 1515-20 c., Samuel H.
Kress Collection, Courtesy National Gallery of
Art, Washington



Associazione
Storia della Città

www.storiadellacitta.it

facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città
Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

INDICE

Marco Cadinu

Nota introduttiva 11

Irina Baldescu

Il Lido di Venezia, a nord del Gran Viale. Tra Ottocento e Novecento, ex fortificazioni, architetture di villeggiatura, volo e divertimento // *The Lido in Venice, north of Gran Viale. Between the XIXth - XXth Century, ex Military Areas, Architecture for Holidays, Flight and Entertainment* 14

Carla Benocci

La rinascita di un borgo toscano dopo l'unità d'Italia: Santa Fiora sul Monte Amiata, 1868-1898 // *The Rebirth of a Tuscan Village after the Unification of Italy: Santa Fiora on Monte Amiata, 1868-1898* 34

Giulia Bergamo

Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo // *Studies about the Development of Legislative Process and Some Approaches to the Landscape Governance in Spain* 58

Giosuè Bronzino

Il taglio diagonale dell'isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d'archivio // *The Diagonal cut of the Block of Santa Cecilia in Turin, a Fragment of the History of the City in two Archival Blueprints* 72

Alessandro Camiz

Modelli progettuali del *locus fratrum predicatorum*: Ravenna (1269) // *Design Models of the Locus Fratrum Predicatorum: Ravenna (1269)*. 82

Rosario Chimirri

Per paesi, contrade e palazzi storici di Calabria, sulle orme di Edward Lear // *Across Villages, Contradas and Historical Palaces of Calabria, in the Footsteps of Edward Lear* . . 104

Annalisa Dameri

Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella lombardia del Seicento // *Four Atlases, one Artist. Giovanni Stefano Cantoni and the Image of the City in Seventeenth-Century Lombardy*. 120

Donato Giancarlo De Pascalis

I *Regolamenti edilizi e d'ornato* in Terra d'Otranto alla fine del XIX secolo: criteri e norme per le trasformazioni dei centri storici nel sud-Italia // *The Building and Ornament Regulations in the Land of Otranto at the end of the Nineteenth Century: Criteria and Rules for the Transformation of Historic Centers in Southern Italy* 136

Chiara Devoti

La regimentazione delle acque e la «riquadatura verso il Camposanto»: una proposta torinese dell'ing. Magistrini alla metà dell'Ottocento // *Water Regulation and the «Squaring towards the Graveyard»: a Turin Proposal by Engineer Magistrini in the Mid-Nineteenth Century*. 150

Stefano Mais

Dall'*École des Ponts et Chaussées* alle scuole di ponti e strade europee. Condivisione e reinterpretazione del modello francese nell'istituzione della *Scuola dei Volontari di Ponti e Strade* della Sardegna // *From the École des Ponts et Chaussées to the European Schools of Bridges and Roads. Sharing and Reinterpretation of the French Model in the Establishment of the Scuola dei Volontari di Ponti e Strade of Sardinia*. 164

Francesco Manfredi

Atella: una *bastide* nella Basilicata del XIV secolo // *Atella: a Bastide in Basilicata Region of the 14th Century* 182

Elena Manzo

Architetture termali della Belle Époque in Campania, tra passato e presente.
Un patrimonio storico-culturale da valorizzare per nuove forme di turismo sostenibile
// *Thermal Bath Architecture of Belle Époque in Campania, Between Past and Present. A Historical-cultural Heritage to Enhance for new Forms of Sustainable Tourism* 206

Michał Marmur

The Crossing of Cause-effect Sequences in the History of Town Planning. Florence, Lyon, Poznań // *L'incrocio di sequenze causa-effetto nella storia dell'urbanistica. Firenze, Lione, Poznań* 226

Raimondo Pinna

Il rapporto ambivalente di un centro abitato con l'acqua nell'Ottocento: il caso di Monserrato // *The Ambivalent Relationship of a Town with Water in the 19th Century: the Case of Monserrato* 240

José Miguel Remolina Seivane

Casas edievales en Santillana del Mar. Introducción a su estudio // *Medieval Houses in Santillana del Mar. Introduction to their Study* 254

Steinhäuser Verlag & Kamps
Am Kriegermal 34 D – 42399
Wuppertal

IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

1981, 1986, 2021: anni rispettivamente dell'avvio della rivista «Storia dell'Urbanistica», della fondazione della «Associazione Storia della Città», quindi del presente anno sociale in cui, pur frenati dalle oscillazioni dell'andamento della pandemia, celebriamo il quarantennale della Rivista e il 35° anniversario dell'Associazione. Abbiamo fatto il possibile per rendere fruttuoso l'anno 2021 con incontri a distanza, alcuni più ridotti in presenza, e altri apprezzati appuntamenti.

La Strenna 2021 della collana “Il Tesoro delle Città” raccoglie anche quest'anno il frutto delle ricerche di alcuni soci, con 15 articoli impegnati nell'analisi delle città e del paesaggio. Alcuni autori presentano casi studio sul medioevo (Alessandro Camiz, Francesco Manfredi, José Miguel Remolina Seivane), uno sul Seicento (Annalisa Dameri), ben otto sull'Ottocento (Carla Benocci, Giosuè Bronzino, Rosario Chimirri, Giancarlo De Pascalis, Chiara Devoti, Stefano Mais, Elena Manzo, Raimondo Pinna), uno tra Ottocento e primo Novecento (Irina Baldescu), altri sulla città e il paesaggio (Giulia Bergamo, Michał Marmur).



Full book free download

Il presente volume è stampato in bianco e nero. È consultabile e scaricabile gratuitamente a colori

